



**CONSIDERAZIONI E PROPOSTE
DELLA FEDERAZIONE PENSIONATI DELLA UGL
INVIATE AL GOVERNO IL 19/9/2018
PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA
DEGLI ANZIANI E DEI PENSIONATI**



UGL PENSIONATI
Segreteria nazionale

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA DEGLI ANZIANI E DEI PENSIONATI

UN DOVERE MORALE

è certamente il miglioramento delle condizioni di vita degli anziani e dei pensionati che hanno il diritto di vivere e non soltanto di sopravvivere.

Per rendere concreto tale auspicio è indispensabile attuare provvedimenti che, finalmente, possano garantire una effettiva sicurezza sociale ed economica.

Il problema della loro "presenza" nella nostra Società, non può essere considerato risolvibile solamente con qualche sporadico ed inadeguato intervento di carattere economico, dal momento che sono inadeguate ed insufficienti (quando esistono ...) le strutture pubbliche alle quali dovrebbero appoggiarsi.

Ecco, quindi, alcune nostre proposte, per intervenire con atti concreti.

LE PENSIONI

dovranno essere agganciate al costo della vita "reale", come ripetutamente affermato dalla Corte Costituzionale.

LE PENSIONI MINIME

vanno senz'altro rivalutate - sia pure gradualmente - per elevare gli importi a quello che è considerato il minimo indispensabile per vivere dignitosamente.

LA REVERSIBILITA'

delle pensioni è un tema da affrontare con urgenza.

Attualmente, il coniuge superstite del pensionato titolare di una pensione di Assicurazione Generale Obbligatoria gestita dall'INPS, ha diritto alla pensione di reversibilità calcolata su una quota minima dell'ammontare della pensione fruita dal dante causa.

Riteniamo che la quota debba essere rivista ed aumentata, in quanto la scomparsa del titolare della pensione, non diminuisce certamente tutte quelle spese di carattere generale, sempre in continuo e ragguardevole aumento, che continuano a gravare sul coniuge superstite, per non parlare dell'eventuale mantenimento dei figli.

Modificare la situazione è un atto dovuto, se esiste ancora la solidarietà.

LA PENSIONE PER LE CASALINGHE

non possono restare così come sono.

Quando si parla di chi ha lavorato una vita intera, non ci si può riferire soltanto a quante hanno lavorato alle dipendenze di terzi o hanno esercitato una professione.

Bisogna ricordarsi seriamente e concretamente delle casalinghe, di quelle donne che - pur restando fra le mura domestiche - hanno lottato quotidianamente non poco per tenere unita una famiglia e per superare le difficoltà economiche.

Non è giusto che siano costrette a vivere la vecchiaia senza un vero e concreto riconoscimento economico.

La loro "pensione" (per la quale hanno pagato contributi previdenziali) deve diventare una cosa seria, con costi sostenibili

VANNO RESPINTI

i tentativi miranti a cancellare il sistema previdenziale pubblico, per sostituirlo con altro di carattere privatistico, in nome di un inaccettabile ed inesistente "costo sociale".

I pensionati dovranno essere messi bene al corrente e assicurati sulla vera situazione contabile dell'INPS, procedendo ad una accurata riclassificazione di tutte le uscite del bilancio della previdenza, per poi eliminare tutte quelle voci di carattere assistenziale che lo snaturano e fanno credere che il rosso del bilancio dell'Istituto è da addebitare alle pensioni, intendendo noi per pensioni soltanto quelle che derivano da contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro.

L'INFLAZIONE

Quella vera, incide pesantemente sul potere d'acquisto delle pensioni.

Con l'avvento dell'EURO, sciaguratamente gestito, la situazione si è aggravata.

Con le incredibili stime che non registrano i veri aumenti, ma confondono la gente con l'inflazione rilevata, l'inflazione percepita, l'inflazione reale e l'inflazione programmata, siamo al massimo della (voluta ?) confusione.

LE TRATTENUTE

sulle pensioni operate dall'INPS per presunti "indebiti", vengono in troppi casi effettuate ingiustamente, dal momento che nessuna trattenuta può essere portata a compimento nei confronti di quanti hanno ricevuto somme che, successivamente, l'Istituto si accorge di aver erroneamente erogato.

Le norme in vigore precisano che "non si fa luogo al recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita ricezione sia dovuta a dolo dell'interessato".

Se l'INPS sbaglia (magari dopo aver erogato pensioni provvisorie per lunghi periodi) i pensionati non devono subirne le conseguenze, anche perché, rimanendo in tema di condoni previdenziali e, tanto per fare un esempio, gli imprenditori hanno sempre goduto di particolari attenzioni in materia.

DEL LAVORO DEGLI ANZIANI

si è parlato spesso, ma quasi niente è stato fatto per affrontare concretamente il problema e tentare di risolverlo.

Recentemente il Vice Presidente Salvini ha comunicato che vuole rafforzare la vigilanza davanti alle scuole; potrebbe essere un'occasione per l'utilizzo degli anziani e dei pensionati, con determinate esperienze lavorative e con costi certamente minori di quelli ad oggi programmati

Si potrebbero anche utilizzare gli artigiani in pensione per insegnare, ai giovani in cerca di lavoro, arti e mestieri che minacciano di scomparire.
E gli esempi potrebbero continuare.

L'ASSISTENZA PUBBLICA

è tornata di attualità, visto il caos che regna sovrano in materia di requisiti che i cittadini devono dimostrare di possedere, per sperare di aver diritto alle prestazioni.

Alcuni anni or sono abbiamo presentato a diversi Governi un Dossier di circa 300 pagine per dimostrare la necessità di unificare, in un unico testo, norme e prestazioni, da far gestire ad un unico nuovo Ente, sotto il diretto controllo di un Ministero.

Ciò consentirebbe anche di togliere all'INPS la gestione di situazioni che non rientrano nei suoi compiti istituzionali e porrebbe fine alla scandalosa gestione dell'assistenza che non è uguale per tutti, visto che - fra l'altro - differisce da Regione a Regione, come se i cittadini non facessero parte di una sola Nazione.

LA FUNZIONALITA'

delle strutture ospedaliere riservate agli anziani (i quali, com'è noto, necessitano di cure specialistiche particolari) è un altro problema da affrontare.

E' necessario mettere a punto una serie di provvedimenti come, ad esempio:

- La creazione in TUTTE le strutture ospedaliere pubbliche, di divisioni di Geriatria per il trattamento degli anziani affetti da patologie ad alto rischio invalidante;
- La realizzazione di ospedali diurni di zona per terapie riabilitative, completi di adeguate strutture e gestite da personale medico e paramedico specializzato;
- Il coordinamento delle ricerche sulla gerontologia, anche mediante una maggiore collaborazione con le strutture sanitarie europee, con particolare riferimento alla ricerca ed alla prevenzione;
- L'attivazione di ambulatori mobili per raggiungere periodicamente i centri abitati sprovvisti di strutture sanitarie e talune località montane dalle quali è praticamente impossibile muoversi per gli anziani.
- La cancellazione della pratica dell'"intra-moenia" che consente ai medici degli ospedali pubblici di utilizzare subito - a pagamento per gli utenti - le attrezzature degli ospedali per le visite specialistiche private, con il risultato che, per chi non può pagare, le visite specialistiche vengono fissate dopo mesi.

Se necessario, posso dimostrare - come esempio - che il 13 Settembre 2018 è stata richiesta, tramite il CUP di Roma, una visita specialistica per una sospetta ernia di una persona di 86 anni, e che la visita è stata immediatamente fissata, ma per il 3 Settembre 2019, cioè dopo un anno!

LE ABITAZIONI PER GLI ANZIANI

in difficoltà costituiscono un vero e proprio problema da anni.

E' indispensabile - ed urgente - che lo Stato e gli Enti Locali si attivino per la costruzione di immobili con mini-appartamenti da assegnare agli anziani con minimi redditi, che ne sono sprovvisti, con l'importo dell'affitto mensile

rapportato all'importo della pensione e trattenuto direttamente dall'INPS sull'assegno mensile.

LE AGEVOLAZIONI TARIFFARIE

per anziani con redditi minimi, dovrebbero essere reintrodotte per le tariffe dei servizi pubblici.

LA GESTIONE DELLE INVALIDITA'

è, in troppi casi, inaccettabile, per i tempi lunghi necessari alla conclusione delle pratiche di quanti hanno realmente diritto ad un assegno di invalidita', costringendo gli interessati e le loro famiglie ad ulteriori sacrifici.

LA RIABILITAZIONE

per gli anziani che hanno subito malattie invalidanti, può essere portata avanti con notevole successo, ma per ottenere tale risultato, sono indispensabili interventi tempestivi e tecnicamente validi, in strutture sanitarie particolarmente attrezzate, dal momento che le tecniche da usare per la riabilitazione degli anziani sono diverse da quelle usate per pazienti più giovani.

E' anche necessaria la continuità operativa fra la degenza e la riabilitazione in una unica struttura; non è possibile (e logico) che si spezzetti l'assistenza fra strutture diverse, con spreco di risorse economiche per nuovi esami clinici, nuove analisi e così via.

I DRAMMI DELL'ABBANDONO

e della solitudine degli anziani non si contano più.

Questa Società (che ama proclamarsi civile...) abbandona spesso, come limoni spremuti, quanti non sono più in grado di organizzare la loro sopravvivenza morale e materiale.

E sono molte le famiglie che vedono nella presenza dell'anziano soltanto un ingombrante fardello che limita la loro ... agibilità.

Diventa così automatico - in troppi casi - il ricorso al "parcheggio" in istituti, l'abbandono nelle corsie ospedaliere, la pratica rescissione di ogni legame, anche telefonico.

Ed è proprio tale comportamento (che pesa sul morale di chi avrebbe bisogno di affetto e di comprensione), che provoca spesso i drammi derivanti dalla solitudine.

Esistono precisi obblighi di legge delle famiglie nei confronti dei familiari anziani.

C'è qualcuno disposto a farle rispettare, anche d'ufficio ?

L'ACQUISTO DELLE PROTESI

indispensabili (dentarie, acustiche etc.) è quasi sempre impossibile per il loro alto costo, malgrado, in certi casi, il concorso spese delle Strutture Sanitarie pubbliche.

L'imposizione di un "prezzo politico" sarebbe auspicabile, trattandosi di protesi indispensabili per una vita normale.

LA RAFFICA DI TICKETS

sulle medicine è inaccettabile; è pur vero che “tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche, in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.”

Ma siamo certi che i tickets rispondono ai criteri di progressività e che si possa impunemente tassare la malattia di chi - come i pensionati - ha già soddisfatto l'obbligo contributivo, addirittura alla fonte ?”

L'ASSISTENZA DOMICILIARE

merita una particolare attenzione, perchè malgrado numerose leggi e delibere che prevedono, da anni, servizi specifici finalizzati all'assistenza degli anziani, troppe strutture pubbliche (per i soliti comodi “motivi di bilancio” non dispongono di tali servizi.

E così, gli anziani, devono ricorrere al”fai-da-te”, con le conseguenze che è facile immaginare.

Sarebbe quindi opportuna - in quei casi - la corresponsione di un contributo economico a coloro che li accudiscono e si sostituiscono a chi dovrebbe intervenire.

E non sarebbe male far controllare se i medici di famiglia sono ancora soliti recarsi - come un tempo - a casa dei loro assistiti quando ve n'è la necessità...

IL RIPRISTINO DELLE MUTUE

Aziendali, con contributi volontari dei lavoratori e dei pensionati, è una sperimentata esperienza che può essere presa nuovamente in considerazione, per consentire agli interessati di usufruire (come avveniva prima della istituzione del SSN) di prestazioni specialistiche in tempi rapidi e di ricoveri in cliniche convenzionate.

ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO

operano efficacemente in favore degli anziani in molti Comuni italiani, assolvendo correttamente e con generosità i loro compiti.

Ma non sarà male seguire più da vicino talune strutture che, di volontariato, hanno soltanto l'aspetto mentre - di fatto - operano per fini di lucro.

La Federazione Nazionale Pensionati della UGL chiede quindi che, per rendere giustizia agli anziani ed ai pensionati, il Parlamento approvi una

LEGGE QUADRO PER LA SICUREZZA DEGLI ANZIANI

che recepisca anche quanto previsto nella risoluzione approvata - molti anni fa - dal Parlamento Europeo, secondo lo spirito enunciato dal “Trattato di Roma” e il Governo, per meglio coordinare gli interventi sopra richiesti, istituisca un

MINISTERO PER I PROBLEMI DEGLI ANZIANI

la cui istituzione chiediamo da decenni.

LA COSTITUZIONE

Forse non ce ne sarebbe bisogno, ma riteniamo opportuno cogliere l'occasione per ricordare che quel Documento fornisce anche precise indicazioni per una adeguata tutela degli anziani, come è possibile leggere di seguito.

Art.3 - pari dignità sociale di tutti i cittadini, per il raggiungimento della quale dovranno essere rimossi gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza, impediscono il pieno sviluppo della personalità umana.

Art.4 - diritto al lavoro e di conseguenza libertà di svolgere, secondo le proprie possibilità e le proprie scelte, un'attività o una funzione per il progresso materiale e spirituale della Società.

Art. 32 - diritto alla tutela della salute e la garanzia di cure gratuite agli indigenti.

Art. 35 - tutela del lavoro degli anziani.

Art. 36 - diritto ad una pensione rapportata alla qualità del lavoro svolto ed al costo reale della vita, che assicuri una esistenza libera e dignitosa.

Art. 38 - diritto alla assistenza sociale.

Art. 53 - equità fiscale basata sulle reali capacità contributive e finanziarie degli anziani, escludendo dal reddito la casa in cui abitano.

Art. 72 - procedure abbreviate e snelle per l'esame e l'approvazione dei leggi afferenti materie destinate agli anziani.

Art.117 - precise direttive in materia di beneficenza pubblica, assistenza sanitaria ed ospedaliera, turismo e trasporti per gli anziani, da parte delle Regioni, nei limiti stabiliti

Roma, 19 Settembre 2018

Il Segretario Nazionale
(Corrado Mannucci)